

## Episodio di PERUGIA 11-15.02.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

### I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Cimitero civico	Perugia	Perugia	Umbria

Data iniziale: 11/02/1944

Data finale: 15/02/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
			1			

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Lisa Marcello*, di Egisto e Tritoni Annunziata, nato a Deruta (Perugia) il 14 agosto 1921, ivi residente, contadino, celibe, milite GNR.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Marcello Lisa, nato in una povera famiglia colonica di Deruta, ha prestato servizio in guerra (in Jugoslavia poi in Francia) fino all'Armistizio, con il grado di sergente. Rientrato a casa, si è arruolato nella 102. legione GNR ed è stato inviato in zona di operazioni sulla Maiella. Fuggito e tornato a Deruta, i genitori spingono affinché si ripresenti, temendo ulteriori rappresaglie dato che hanno già ricevuto minacce. In questi frangenti l'11 febbraio 1944 viene catturato in casa del fratello nel centro storico a Perugia (armato e in

divisa secondo le ex autorità fasciste, disarmato e in borghese secondo il giudice e i familiari – nelle conclusioni del Procuratore generale si afferma che «sembra» che in casa sia stata trovata soltanto una rivoltella in condizioni tali da non potere funzionare), riconosciuto disertore e fucilato dalla Polizia repubblicana verso le 11.30 del 15 febbraio, legato ad un palo della luce poco fuori dal muro di cinta del Cimitero civico, a pochi passi dal tempio crematorio. Allorché il corpo viene presentato a due ufficiali sanitari del Comune, obbligati fino a quel momento ad attendere fuori dal cimitero, per registrare l'avvenuto decesso, questi si accorgono che non è ancora spirato. Il sottufficiale della Polizia Adolfo Matteucci (uno dei tre militi presenti all'esecuzione) estrae allora la pistola ed esplose il colpo di grazia, affermando «Mi è dispiaciuto sciupare un'altra pallottola perché avrebbe potuto servire per qualcun altro».

**Modalità dell'episodio:**

Fucilazione.

**Violenze connesse all'episodio:**

**Tipologia:**

Rastrellamento.

**Esposizione di cadaveri**

**Occultamento/distruzione cadaveri**

## II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

### TEDESCHI

Militari tedeschi non intervengono in nessuna fase.

**Reparto**

**Nomi:**

### ITALIANI

**Ruolo e reparto**

Autori sono sottufficiali e militi dell'Ufficio politico investigativo (a quel punto con certezza riattivato) della Polizia provinciale repubblicana di Perugia.

**Nomi:**

Il capo dell'UPI della Polizia provinciale repubblicana di Perugia era il seniore *David Vantaggi*, che nel procedimento sull'uccisione di Lisa viene assolto e successivamente amnistiato. La colpa viene attribuita al sergente *Adolfo Matteucci*, nato a Passignano sul Trasimeno (Perugia) il 21 maggio 1912, riconosciuto reo di omicidio aggravato e collaborazione militare con il tedesco invasore, detenuto (dopo essere stato catturato dagli Alleati e consegnato successivamente alle autorità italiane; all'emissione del mandato di cattura il 19 dicembre 1944 risultava ancora latitante) dal 6 aprile 1945, condannato a morte il 4 luglio successivo, fucilato alla schiena il 7 aprile 1946. Il suo avvocato difensore Carlo Vischia (rappresentante democristiano

nel CLN provinciale di Perugia e presidente della Deputazione provinciale) aveva presentato ricorso in Cassazione, rigettato il 14 settembre 1945. Gli altri due militi presenti all'esecuzione risulterebbero *Antonio Volpi* (riparato al nord dopo la liberazione di Perugia, ucciso a Lecco il 28 aprile 1945) e un tale *Biscarini*.

**Note sui presunti responsabili:**

Secondo quanto emerso dalle indagini e dalle conclusioni del Procuratore generale, ci sono tentativi incrociati da parte dei diversi imputati per scagionarsi. Fra i chiamati in causa c'è anche il capo della provincia Armando Rocchi, dato che il seniore Vantaggi afferma che Lisa gli è stato consegnato proprio da lui, ordinandone l'esecuzione, motivo per cui non ha ritenuto necessario espletare ulteriori indagini. Matteucci (e soltanto lui) parla invece di condanna emessa da un Tribunale militare, di cui però non si sarebbe curato di controllare il dispositivo, mentre il condannato gli è stato consegnato dal suo superiore Vantaggi con l'ordine di fucilazione perché disertore e avendo contravvenuto all'ordine di circolare armati e detenere una pistola senza specifica autorizzazione.

Avvenuta l'esecuzione viene compilato un falso verbale con le firme di 19 militi (tra cui Matteucci, Volpi e Biscarini) e del comandante Vantaggi, redatto secondo il giudice solo per dare una veste di legalità procedurale all'accaduto (l'ordine di cattura emesso il 19 dicembre 1944 è infatti contro 20 persone). Durante il processo Matteucci conferma la falsità del verbale, mentre Vantaggi nega che l'esecuzione sia stata effettuata da un plotone, considerando che la Polizia ne era sprovvista. Lisa, secondo lui, è stato ucciso da Matteucci e Volpi, gli unici dimostratisi disponibili a compiere tale atto, mentre il falso verbale venne redatto per iniziativa del milite Borghesi.

**Estremi e Note sui procedimenti:**

Procedimento penale contro Matteucci Adolfo «Imputato [...] per avere con tre colpi di pistola cagionato la morte di Lisa Marcello [...]; per avere, quale sergente della Polizia Provinciale Repubblicana, collaborato militarmente col nemico sopprimendo il suddetto Lisa Marcello il quale aveva abbandonato il posto di milite del 102° Btg. Camicie Nere in zona d'impiego e circolava armato. In Perugia il 15-2-1944».

### III. MEMORIA

**Monumenti/Cippi/Lapidi:**

**Musei e/o luoghi della memoria:**

**Onorificenze**

**Commemorazioni**

**Note sulla memoria**

## IV. STRUMENTI

### Bibliografia:

- Angelo Bitti, *La guerra ai civili in Umbria (1943-1944). Per un Atlante delle stragi nazifasciste*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno, 2007, p. 113n.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno, 2013, pp. 140-142, 187, 223.

### Fonti archivistiche:

- AS Perugia, *Armando Rocchi*, b. 3, f. 1, cc. 1-6 (documentazione processuale concernente Rocchi sta anche in AS Firenze, *ATMT Firenze, Processi penali*, f. 9130).
- AS Perugia, *Corte d'Appello di Perugia, Processi penali*, b. 21, f. 334.
- Cimitero civico di Perugia, Registro delle tumulazioni.
- SC Perugia, RAM 1944.

### Sitografia e multimedia:

--

### Altro:

--

## V. ANNOTAZIONI

Il 4 luglio 1945 la Corte d'Assise di Perugia dichiara Matteucci colpevole per entrambi i capi d'imputazione ma sulla base di conclusioni difformi da quelle del Giudice istruttore, ossia sostenendo la violazione di un altro articolo del Codice penale militare di guerra diverso, condannandolo quindi alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

Come recita la motivazione della sentenza, «compiuta l'istruttoria formale [...] il Procuratore Generale del Regno chiedeva il rinvio [...] a giudizio davanti a questa Corte di Assise per rispondere di omicidio aggravato [...] e di collaborazione militare con il tedesco invasore [...]. Senonché il Giudice Istruttore del Tribunale di Perugia, con sentenza 10 giugno 1945, ordinava il rinvio a giudizio del Matteucci per rispondere, oltre al delitto di omicidio aggravato, di semplice collaborazione politica con il nemico [...]».

## VI. CREDITS

ANGELO BITTI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.